



# Essere umani nell'età dell'intelligenza artificiale

*Marius Dorobantu, Brian Patrick Green, p. Anselm Ramelow, p. Eric Salobir*

L'impatto dell'intelligenza artificiale (IA) nelle nostre vite è una tematica sociale che ci riguarda tutti. Le nostre interazioni sociali sono sempre più guidate da algoritmi, al punto che la serendipità sta scomparendo. Queste tecnologie finiscono per dettare il tono. Nello stesso modo in cui gli altoparlanti connessi esaudiscono ogni nostro desiderio, possono avere conseguenze importanti quando si tratta di rispondere a domande delicate: "Qual è la capitale di Israele? Tel Aviv o Gerusalemme?". Questo apre una finestra di opportunità per influenzare la nostra percezione del mondo. Tutti i cittadini devono essere consapevoli degli effetti positivi e negativi di queste tecnologie per preservare una società umana in un mondo in cui l'intelligenza artificiale è sempre più presente.

In questo contesto, OPTIC ha mobilitato il suo team e la sua rete per analizzare gli impatti positivi e negativi dell'IA attraverso un approccio di antropologia teologica. Questo documento è il risultato di diversi seminari. È pensato per essere utilizzato per sviluppare moduli di formazione.

## Una prospettiva equilibrata sull'IA da un punto di vista teologico

La sfera religiosa è solitamente nota nella comunità dell'IA per le sue opinioni conservatrici sull'IA. Tuttavia, riteniamo che una valutazione teologica dell'IA possa andare oltre le comuni critiche religiose mosse all'IA: idolatria, tecno-salvezza, ecc. Tale valutazione equilibrata includerebbe un riconoscimento misurato dei benefici dell'IA, ma anche un'analisi più sottile del potenziale latente nelle tecnologie dell'IA di avere un impatto sull'umanità a lungo termine. Il nostro pubblico di riferimento non è costituito da teologi, ma da persone che possono entrare in sintonia con valori umani universali, come la compassione, l'amore e la realizzazione umana.

L'IA ha il potenziale per cambiare radicalmente il nostro mondo e addirittura chi siamo come specie nel lungo periodo. In che modo il processo di creazione dell'IA si riflette su noi stessi, in altre parole, ci sta ricreando?

Sappiamo che essere umani non è necessariamente una caratteristica sì/no, ed è probabile che ci sia un *continuum*: individualmente e collettivamente possiamo essere meno o più umani, a seconda di come agiamo e di quali valori scegliamo come principi guida delle nostre vite e società. Una domanda cruciale sull'IA attuale e futura è se essa generi un mondo più umano e se ci aiuti o meno a diventare più umani. se ci aiuta o meno a **diventare esseri umani migliori**.

L'antropologia teologica può essere di grande aiuto nell'affrontare questa domanda, grazie alla sua



millenaria esperienza nel trattare questioni come cosa significhi essere umani o cosa costituisca una vita buona. Una nozione centrale che potrebbe orientare la nostra riflessione è quella dell'**immagine di Dio** (*imago Dei*). Crediamo che ci sia qualcosa di speciale in noi, e questa intuizione è notevolmente condivisa attraverso le culture e i tempi. Il concetto di distintività umana ha quindi forti risonanze anche in ambienti non cristiani. In particolare, possono rivelarsi utili le cosiddette definizioni funzionali e relazionali dell'immagine di Dio.

L'interpretazione funzionale considera l'*imago Dei* come il nostro compito di rappresentare Dio nella creazione esercitando la tutela e il dominio. La dimensione della **tutela** è particolarmente importante, perché sottolinea la nostra responsabilità. Abbiamo il dovere di prenderci cura del mondo e non possiamo rinunciarvi. Alcune decisioni chiave con un impatto globale dovranno sempre essere prese dagli esseri umani, e non semplicemente delegate a potenti algoritmi di IA.

L'interpretazione relazionale afferma che l'immagine di Dio è meglio compresa come relazione Io-Tu di Dio con l'umanità nel suo complesso e con ciascun essere umano. Dio, la Santa Trinità, è relazione ("Dio è amore") e noi siamo chiamati a crescere nella somiglianza di Dio coltivando le nostre relazioni d'amore con Dio e tra di noi. Le relazioni sono, in un certo senso, il livello più fondamentale dell'ontologia umana. L'IA ci aiuterà ad avere **relazioni più autentiche**, o promuoverà un mondo più individualista e autosufficiente? Questa è una domanda aperta.

Un'idea errata comune è che queste visioni del futuro siano neutrali, perché pretendono di essere scientifiche e manifestamente antireligiose. Tuttavia, se decostruite, si rivelano anch'esse costruite sulla base di alcuni valori e principi non neutrali e, soprattutto, di alcune **antropologie implicite**. Quando vengono presentate utopie future di abbondanza e invulnerabilità guidate dall'intelligenza artificiale, dovremmo sempre porci la domanda: quale antropologia è realmente all'opera in questo scenario? È un mondo in cui la nostra umanità è promossa o inibita?

La valutazione teologica dell'IA può essere nel complesso positiva, soprattutto alla luce del fatto che la creatività è una parte importante dell'*imago Dei*. Ma un impegno realistico deve tenere conto del fatto che esiste una pluralità di approcci all'IA e quindi una pluralità di futuri possibili. È nostro dovere aiutare la comunità tecnologica a discernere tra questi futuri.

## Relazioni con gli altri:

L'IA modifica la natura stessa delle nostre interazioni sociali, nelle loro numerose forme (familiari, amicali, sessuali e sentimentali, professionali e altre relazioni sociali globali). L'IA presenta una nuova risorsa che può essere utilizzata sia per le interazioni umane - aiutandoci a incontrarci, comunicare, capirci - sia per nuovi tipi di interazioni - con l'IA direttamente, sostituendo una quantità crescente di interazioni personali e quotidiane. Questo crea nuove opportunità e rischi, modificando il modo in cui percepiamo gli altri e noi stessi. L'IA potrebbe cambiare la natura stessa delle nostre relazioni, svolgendo un ruolo di costante intermediazione, che presenta vantaggi come la loro ottimizzazione e l'aumento delle connessioni reciproche, ma anche rischi come la diminuzione della tolleranza, la perdita di competenze sociali, la reificazione dell'altro... La questione dei diritti umani fondamentali, che ha una prospettiva più socio-politica, potrebbe aiutarci a definire un quadro di riferimento, delle linee guida, per esplorare l'impatto dell'IA nel nostro rapporto con gli altri. Poiché esistiamo,



innanzitutto, attraverso il nostro rapporto con gli altri, questo si riflette sul nostro senso di identità e sul modo in cui percepiamo il mondo. L'importanza di questo asse risiede nella natura stessa dell'essere umano, che è sociale. Si pone la questione della nostra capacità di evolvere all'interno di questa natura: questa dimensione sociale è singolare o può essere interamente ridefinita? È la nostra natura sociale a definirci o siamo noi a definire il modo in cui si esprime?

L'IA cambia il nostro modo di esistere nel mondo, attraverso il modo in cui lo comprendiamo, reagiamo ad esso, lo analizziamo e lo viviamo. Questo viene analizzato attraverso le nostre capacità cognitive e fisiche. L'IA che prende il nostro posto nelle attività quotidiane, nelle interazioni e nei compiti specifici modifica il modo in cui il nostro cervello e il nostro corpo imparano e crescono. Mentre diventiamo meno autonomi come individui, le nostre capacità collettive aumentano. Tuttavia, ciò solleva questioni importanti, come l'importanza della crescita personale nel miglioramento collettivo, nonché la sostituzione di attività e azioni umane con l'IA. L'IA ha il potenziale di ottimizzare il nostro rapporto con il mondo, ma anche di farci vivere esistenze totalmente passive. Ciò solleva la questione fondamentale dell'esistenza dell'umanità come costruttore: siamo individui capaci di una crescita positiva o la natura umana favorisce la via più facile? L'IA ci migliora, ci indebolisce o semplicemente ci fa evolvere in una specie diversa, concentrata su compiti diversi e con capacità diverse? L'IA è costruita per favorire i nostri difetti o la nostra resilienza? Se favorisce i nostri difetti (pigrizia, avidità, egoismo...), potrebbe portare alla distruzione della nostra specie e del suo ambiente?

### Rapporto con Dio/la nostra trascendenza:

L'impatto dell'IA sulla nostra spiritualità può essere analizzato attraverso il suo utilizzo nello sviluppo della spiritualità in generale ("spiritualità 2.0", più individuale e razionalizzata), ma anche attraverso l'esistenza stessa dell'IA e la sua possibile divinizzazione (che è un fenomeno naturale data la natura molto avanzata dell'IA e il modo in cui influisce e trasforma la nostra vita quotidiana). Al di là di questi effetti, la tendenza generale degli esseri umani ad assumere il ruolo di Dio diventa una realtà, dal momento che la tecnologia alimentata dall'IA ci permette di modificare noi stessi in modi nuovi (ingegneria genetica, protesi robotiche...) e il mondo che ci circonda, permettendo il prolungamento della vita, forse anche il superamento della morte. Inoltre, attraverso l'IA creiamo una nuova entità pensante, che ci porta ancora più avanti nel nostro potere di creazione (e distruzione) e ciò che potrebbe comportare per il modo in cui gli esseri umani si percepiscono e si divinizzano. L'IA comporta un rinnovamento della nostra spiritualità o i cambiamenti che implica vanno contro la natura stessa della trascendenza?



## Il rapporto con se stessi:

L'uso dell'IA tende a influenzare la nostra percezione di sé e la nostra identità psicologica. Questa dimensione della nostra esistenza come esseri umani viene modificata nell'era dell'IA, grazie al progresso della ricerca e, quindi, a una migliore comprensione di noi stessi. La tecnologia a cui abbiamo accesso modifica la nostra vita quotidiana e, progressivamente, anche noi stessi: L'IA che asseconda ogni nostra esigenza e desiderio influisce sulla nostra pazienza, sulla solitudine, sull'attività globale e, in generale, sull'autonomia individuale. Cambia il modo in cui viviamo la condizione umana, cercando di affrontare questioni con cui gli esseri umani hanno sempre lottato interiormente. Tuttavia, gli studi sottolineano il divario tra le esigenze di sviluppo umano e gli usi attuali dell'IA, che potrebbe portare a un aumento dell'ansia globale invece che a un miglioramento individuale. Nell'esplorare il modo in cui l'IA modifica il nostro rapporto con noi stessi, sono state poste molte domande senza risposta. L'IA ci aiuta a percepire e comprendere meglio noi stessi? Le questioni che affronta sono risolvibili, soprattutto grazie alla tecnologia? I cambiamenti che implica sono una trasformazione individuale o una mutazione collettiva (al di fuori della somma dei cambiamenti individuali)?

### [A proposito di OPTIC](#)

OPTIC è una rete di ricerca e azione che dà priorità ai valori umani nello sviluppo di nuove tecnologie. Sebbene tale sviluppo susciti talvolta, e giustamente, una serie di preoccupazioni, la nostra convinzione è che le tecnologie possano anche contribuire a costruire una società più rispettosa di ogni individuo, a patto che si considerino gli aspetti etici e si valuti il loro impatto sul mondo reale. Sebbene la maggior parte delle tecnologie non siano intrinsecamente forze del bene o del male, non possono nemmeno essere considerate del tutto neutrali, in quanto sono il prodotto di intenzioni e di una visione dei valori umani che possono essere messi in discussione. Da questa prospettiva, OPTIC cerca di incoraggiare una rinnovata discussione sociale sul ruolo che le tecnologie dovrebbero svolgere.

La rete OPTIC, fondata nel 2012 sotto l'egida dell'Ordine domenicano, conta oggi diverse migliaia di membri e opera a Parigi, San Francisco, Roma, Montreal, Bruxelles e Ginevra.